

“E’ un’assunzione non prioritaria per il funzionamento del Comune di Lugo”

Il sindacato smentisce Cortesi

Cisl: “Nessun accordo sul capo di gabinetto del sindaco”

LUGO - Non c'è nessun accordo con il sindaco di Lugo sulla sua scelta di assumere il nuovo capo di gabinetto. Netta la presa di posizione della Cisl, che rettifica quanto dichiarato dallo stesso Raffaele Cortesi in Consiglio comunale una decina di giorni fa, quando - rispondendo ad una interpellanza della capogruppo del Pdl, Laura Baldinini - aveva sottolineato come anche con i sindacati si fosse trovato una comprensione. "Diciamo come stanno veramente le cose - tuonano dalla segreteria provinciale della Cisl Funzione pubblica - Il confronto con l'amministrazione c'è stato, ma in quella sede abbiamo ribadito la posizione più volte espressa: contrarietà per il metodo seguito e preoccupazione per il salario accessorio degli altri dipendenti. Del resto - ricorda Manuela Drudi - nel verbale della riunione è riportato che la Cisl si dichiara contraria all'assunzione del capo di gabinetto, ritenendo la figura non prioritaria nell'ente e non condividendo la procedura di selezione seguita". E chiede "che questa spesa non limiti la disponibilità delle risorse della contrattazione integrativa". Altro che accordo, dunque, sulla scelta che tanto ha fatto discutere la politica e la città, con una spaccatura in maggioranza, il Pd che in parte ha criticato e l'Idv che ha tuonato apertamente



Il sindaco Cortesi ancora sotto accusa per il capo di gabinetto

contro il sindaco. Cortesi ha ottenuto il nuovo capo di gabinetto, scelto (e assunto da lunedì) tra i curricula pervenuti per una selezione pubblica, nella figura dell'ex assessore Giovanni Barberini. Il Comune spenderà sui 38mila euro all'anno per questo incarico, ed è proprio sull'opportunità di gravare ulteriormente sulle casse pubbliche che

si sono appuntate le critiche. Dal sindacato, anche Uil oltre che alla Cisl, c'era poi la preoccupazione che si potesse provvedere a ricoprire quel ruolo scegliendo la persona più adatta all'interno del Comune. "Il sindaco ci ha spiegato che questo non era possibile, perché mancava la personalità adeguata, e questo ci va bene - ammette Fabio Tom-

masoni, Uil Fpl - Certo, rimane il rammarico per come è stata portata avanti la discussione: se Cortesi ci avesse convocato fin dall'inizio, si sarebbero evitate le polemiche". La Uil, aggiunge ancora Tommasoni, non è però per una chiusura totale: "Non siamo favorevoli né contrari". E nel momento in cui la nuova assunzione non va a gravare sugli

munque le riserve di merito, che potranno essere sciolte solo al termine della trattativa sul contratto decentrato-2010, quando valuteremo l'operato dell'amministrazione rispetto alla concreta valorizzazione del proprio personale". "Non ci interessa polemizzare inutilmente - conclude la Cisl - anzi vogliamo lavorare al raggiungimento di soluzioni positive per le lavoratrici e i lavoratori, non possiamo però accettare che le nostre posizioni, chiaramente espresse, possano essere minimamente fraintese". Come è accaduto in Consiglio comunale, appunto, quando il sindaco ha fatto capire che si fosse raggiunto un pieno accordo su quell'assunzione. Anche con i sindacati. E così sarà per la Cgil - sempre favorevole -, per la Uil - che pure ha sollevato dei problemi di metodo - ma non certo per la Cisl. Ma il dibattito non è chiuso. Anzi: l'autunno della discussione sui bilanci comunali si annuncia bollente tra amministrazioni e parti sociali. Dai Comuni si fanno intuire manovre all'insegna del "lacrime e sangue". E i sindacati, questa volta in maniera più compatta, potrebbero rinviare agli amministratori una mancata gestione oculata delle risorse in termini di costi della politica, tra i quali ricade l'assunzione del capo di gabinetto lughese.

Asp, «è ora di riorganizzare»

Neri (Uil): «Non si possono ripetere gli stessi errori»

RAVENNA. Sindacati e Comuni di Ravenna, Cervia e Russi si sono incontrati per fare il punto sul grado di attuazione del protocollo siglato nel novembre 2009, contestualmente alla nascita dell'Asp. A un anno e un buco del Consorzio di distanza, le organizzazioni sindacali spingono affinché gli impegni contenuti nel documento vengano rispettati.

Ciò che preme di più ai sindacati è la netta separazione tra organi di indirizzo (cioè gli enti pubblici) e operativi (Asp, cooperative ecc...). «Il fatto è che ancora oggi non stiamo governando il sistema dei servizi, ma lo stiamo subendo», afferma Riberio Neri, segretario generale Uil Ravenna.

Il riferimento è alla recente richiesta da parte dell'Asp di nuove risorse da destinare all'handicap.

La sottostima ammontava a circa 1 milione 339 mila euro ed è stata parzialmente colmata grazie al trasferimento di risorse da altre aree (tra cui 380 mila euro da economie sulla domiciliarità, 350 mila dall'assegno di cura e 150 mila euro da economie generali). Alla fine il disavanzo è stato ridotto a circa 400 mila euro.

Ma questa decisione, presa all'interno del distretto socio-sanitario, non è piaciuta ai sindacati, che non hanno mancato di sottolinearlo davanti ai sindaci di Ravenna, Fabri-

zio Matteucci, e Cervia, Roberto Zoffoli, e all'assessore ai Servizi sociali di Russi.

«Il protocollo firmato nel 2009 diceva chiaramente che in alcun modo si doveva toccare l'equilibrio dei servizi. Invece per attenuare il disavanzo sono andati a gravare sull'area anziani».

La Uil chiede che il prossimo anno le somme dirottate sull'handicap vengano restituite agli ambiti di provenienza e che si metta finalmente mano alla programmazione per il 2011.

«Non si può aspettare oltre - dichiara Neri -, perché altrimenti si finirebbe col dare continuità a scelte che si sono rivelate sbagliate. Si deve finalmente mettere mano ai modelli organizzativi».

L'incontro è terminato con la definizione di un calendario di appuntamenti in cui focalizzarsi su singole tematiche: dall'handicap all'accreditamento, fino alla tanta sentita questione del governo pubblico. (v.r.)



Ospedale sotto la lente



RAVENNA - Chi non riesce a farsi le ferie, chi dalle ferie viene richiamato anzitempo, chi - ancora - si vede costretto a saltare il riposo programmato o a fare doppi-turni lavorativi. Sono queste le criticità maggiormente segnalate dal personale ospedaliero dell'Ausl ravennate, criticità che un numero elevato di dipendenti ha poi indicato alla Rsu aziendale e ai sindacati di categoria.

Da qui, proprio su sollecitazione dei sindacati - in particolare Uil Fpl e Fp Cgil, le sigle interessate a conoscere e valutare la reale consistenza del fenomeno - l'Ausl ha raccolto e comunicato i dati 2009 relativi a ferie residue, riposi, orario svolto oltre quello contrattuale e doppi turni di tutto il personale infermieristico e degli operatori sanitari (turnisti e giornalieri) in servizio nei tre ospedali della provincia. Dall'esame incrociato di questi fattori è infatti possibile capire se e dove sussistano particolari criticità, e se tali situazioni vadano poi ad incidere sulla qualità dell'ambiente di lavoro e, da qui, sul servizio finale reso all'utente-cittadino. Ebbene, ad una prima lettura, i dati medi sembrerebbero rappresentare una situazione di quasi normalità ma - mette in guardia la Uil Fpl - "la situazione appare estremamente disomogenea tra i vari reparti e servizi".

Se, ad esempio, si prende in considerazione il personale 'turnista' sulle 24 ore (777 operatori) troviamo un dato medio per le ferie residue pari a 24 giorni ed una media di ore di straordinario pari a 48.

Ma - precisa la Uil Fpl - "se andiamo nel dettaglio, relativamente alle 'ferie residue' notiamo come si passi dai 6 giorni del Dipartimento Nefrologico ai 45 del Dipartimento Malattie digestive". Oscillazioni che riguardano anche le ore di straordinario: "Ad esempio - analizza il sindacato - abbiamo 26 ore nel Dipartimento Maternità e Infanzia e, ben 70, in quello Onco-Ematologico". Se poi si approfondisce l'analisi viene subito all'occhio che la disomogeneità di cui sopra è presente anche all'interno dei singoli dipartimenti. Nel dipartimento Medico Internistico 2, ad esempio, troviamo 30 giorni di ferie residue nell'unità operativa di Medicina dell'ospedale di Ravenna contro i 5 dell'unità di Neurologia. Vi è poi un'altra situazione di evidente disomogeneità segnalata dalla Uil che riguarda l'attività svolta dai dipendenti. Il sindacato prende come esempio il Dipartimento

L'Ausl, incalzata dai sindacati, ha divulgato i dati 2009 relativi al personale sanitario

Musi lunghi tra reparti e corsie

Uil: "Ferie e doppi-turni, ci sono situazioni critiche"



Doppi turni, ore di straordinario e troppe ferie non godute: in alcuni reparti il personale sanitario sbotta

Per l'Azienda i dati sono "nella norma" ma il sindacato denuncia "forti disomogeneità tra singole unità operative"

Medico Internistico 2: "Qui troviamo il personale infermieristico dell'unità di Malattie infettive che totalizza circa 9 giorni di ferie residue contro i 37 degli operatori socio sanitari della Neurologia di Ravenna". Se si considera che gli operatori socio sanitari (OSS) sono stati assunti dal 2007, il dato - afferma la Uil - "risulta molto preoccupante poiché non è figlio di anni e anni di trascinarsi di ferie maturate e non godute". Oltretutto, le Unità operative i cui dipendenti hanno una media di oltre 30 giorni di ferie residue sono alquanto numerose. Sul podio troviamo Cardiologia Ravenna con 46 giorni, segue Oculistica Ravenna con 45, Gastroenterologia 45, Cardiologia Faenza 42, Oncologia Ravenna 41 e tante altre. Relativamente alle ferie residue, la situazione di disomogeneità si ravvisa anche prendendo in considerazione il personale turnista giornaliero (su 12 ore). Altro fenomeno che se visto sulla base della media aziendale potrebbe sembrare sotto controllo è quello dei doppi turni nella medesima giornata, cosa che - specifica la Uil Fpl - "dovrebbe essere sempre giustificata nel caso di emergenze e mai programmata da un mese all'altro". I doppi turni effettuati nel 2009 sono stati 3517, cifra totale che se divisa per i 777 operatori turnisti su 24 ore dà una media di 4,5 turni a dipendente. "A nostro avviso - afferma il sindacato - anche per i doppi turni, come per le ferie, la situazione non è affatto omogenea

e dovrà essere analizzata più specificamente per verificare eventuali concentrazioni del fenomeno in alcune unità operative".

Dunque, le criticità - se analizzate i singoli reparti - sembrerebbero non mancare: "Queste situazioni 'particolari' - afferma il responsabile provinciale Uil Fpl Paolo Palmarini - vanno quanto prima isolate e analizzate nel dettaglio dato che, solitamente, sono legate a doppio filo alle

"Necessaria dopo i numerosi pensionamenti" Uffici e servizi amministrativi Ausl

La Uil chiede revisione organici

RAVENNA - Una verifica sulle dotazioni organiche degli uffici e dei servizi amministrativi dell'Azienda sanitaria locale. A richiederla, alla luce dell'elevato numero dei pensionamenti recentemente avvenuti, è la Uil Fpl. "Si rende necessaria quanto prima un'analisi delle dotazioni organiche degli uffici amministrativi - afferma il responsabile provinciale Uil Fpl Paolo Palmarini - da qualche tempo a questa parte, infatti, tali dotazioni, per altro concordate con Cgil, Cisl e Uil, si sono modificate". Il sindacato invita l'Azienda ad "analizzare le singole situazioni affinché il settore amministrativo possa essere organizzato al meglio in tutte le attività interne, in particolare di controllo delle spese, e sia di utile supporto ai servizi sanitari e ai cittadini". L'auspicio della Uil, dato che dopo oltre 15 anni nel 2009 sono stati fatti due concorsi, "è che le graduatorie continuino ad essere utilizzate per integrare, là dove vi è reale necessità, il personale che va in pensione". Attualmente, infatti, non vi sono ostacoli legislativi che bloccano le nuove assunzioni.

assenze del personale, fattori spia per quanto riguarda l'ambiente e il clima che si respira sul posto di lavoro". Il sindacato si dice quindi pronto a collaborare con l'Ausl, e in parte la collaborazione è già avviata, al fine di individuare i necessari correttivi. "Senza generalizzare - prosegue Palmarini - è evidente che sussistono situazioni di criticità che vanno risolte affinché i doppi turni, l'eventuale richiamo in servizio dalle ferie e il ri-

corso allo straordinario siano effettivamente usati in quelle situazioni di emergenza che devono essere l'eccezione e non la regola". La concentrazione di tali situazioni di eccezionalità in alcune aree, infatti - conclude Palmarini - alla lunga rende inevitabilmente meno 'appetibili' tali aree lavorative innescando fenomeni negativi quali, ad esempio, la mobilità".

Andrea Conti

Oltre 400 ravennati in partenza alla volta di Roma per manifestare al fianco di Uil e Cisl

“Un taglio urgente a tasse e sprechi”

‘Costi politica più 40% in 10 anni, il doppio delle buste paga’

RAVENNA - “Meno fisco per il lavoro, più lavoro per l'Italia”. Saranno almeno 400, tra lavoratori e pensionati, i ravennati che domani mattina partiranno alla volta di Roma per partecipare alla manifestazione nazionale indetta da Uil e Cisl per sollecitare l'avvio di un confronto sulla “improcrastinabile” riforma del fisco. L'obiettivo della manifestazione di piazza - come si può evincere dallo slogan che bene sintetizza i contenuti della piattaforma programmatica firmata dalle due organizzazioni sindacali - ma dalla quale si è defilata la Cgil - è porre al centro dell'opinione pubblica i temi dello sviluppo economico, dell'occupazione giovanile, del sostegno alle famiglie. Il tutto nel quadro di un più ampio progetto politico europeo. “La manifestazione di domani - spiega il segretario generale Uil Roberto Neri - altro non è che il primo passo di una mobilitazione che Uil e Cisl condurranno inizialmente tra la gente, fuori dai corridoi e dalle stanze della politica”. Perché di problemi quotidiani si parla, “problemi oggettivi - prosegue Neri - che dovrebbero stare a cuore a chiunque si occupa di tutelare e salvaguardare gli interessi dei lavoratori”. Ma cosa chiedono, concretamente, i due sindacati?

In primis di aumentare le detrazioni da lavoro dipendente e da pensione, di rafforzare gli strumenti di sostegno alla famiglia, migliorando e semplificando l'attuale sistema delle detrazioni e degli assegni al nucleo familiare; di ampliare la tutela della non-autosufficienza, sviluppando servizi di sostegno efficienti e capillari, e valorizzando il lavoro di cura svolto all'interno della famiglia. “Quella che andiamo a sottoporre ai cittadini e al governo - prosegue il segretario Uil - è una proposta politica articolata, sulla quale auspichiamo si apra rapidamente un confronto, confronto che deve svilupparsi parallelamente a quello sul ‘nuovo patto sociale’ già avviato con le realtà economiche del Paese”. Aprire un confronto, dun-



Uil e Cisl in piazza per chiedere l'avvio della riforma fiscale

Pronti allo sciopero per ottenere il rispetto dei diritti Provincia, dipendenti in agitazione

“Gli impegni assunti dal presidente sono rimasti lettera morta”

RAVENNA - “Gli impegni assunti dal presidente della Provincia sono rimasti lettera morta: la ripresa del confronto non ha portato alcun esito sul fronte dei gravi problemi organizzativi, né sull'utilizzo delle risorse disposte dall'eredità Caletti a favore dei dipendenti in difficoltà”. Ma ora “la pazienza dei lavoratori della Provincia di Ravenna è finita”, e i dipendenti si dicono pronti



Autunno caldo in Provincia

allo sciopero, mentre le sigle sindacali proclamano lo stato di agitazione. Lo fanno sapere in una nota unitaria Rsu, Fp Cgil, Cisl Fp, e

Uil Fpl, in cui spiegano di essere “di nuovo in lotta per il ripristino di normali relazioni sindacali, per la chiusura dei contratti integrativi, per il rispetto dei diritti dei lavoratori e per la garanzia dell'erogazione di servizi di qualità per i cittadini”. Già la scorsa primavera, i sindacati erano arrivati ai ferri corti con l'amministrazione, e avevano organizzato un presidio sotto il Palazzo della Provincia. Da adesso, avvertono i sindacati, “le richieste avanzate dalla parte sindacale saranno sostenute da una serie di iniziative, fino allo sciopero previsto per la fine di novembre”.

que, per garantire giustizia e coesione sociale, “fattori indispensabili per tentare di uscire dalla crisi”. La “ricetta” sindacale contempla, inoltre, la diminuzione del peso dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, attraverso la riduzione delle attuali aliquote, in particolare modo della prima e della terza, portandole rispettivamente al 20% e al 36%; maggior vigore nel

la lotta all'evasione fiscale, rafforzando la strumentazione per l'azione di contrasto; l'innalzamento dell'imposta sostitutiva sulle rendite finanziarie al 20%, con l'esclusione dei soli Titoli di Stato, così come l'abbassamento allo stesso livello dell'aliquota sugli interessi dei depositi bancari (oggi fissata al 27%), tradizionale fonte di risparmio per i meno abbienti.

“Sono tre gli elementi strategici della nostra proposta - riassume il segretario generale Cisl Ravenna Antonio Cinosi - la riforma del modello contrattuale, per altro già avviata con successo, la riforma fiscale, da finanziare grazie alla lotta all'evasione e la revisione degli ammortizzatori sociali, previa conferma della proroga in deroga anche per il 2011”. Ma la complessi-

In breve

Guardie giurate: braccia incrociate

RAVENNA - Saranno circa 400 i dipendenti della settore vigilanza che Cgil aderirà allo sciopero per protestare contro il mancato rinnovo del contratto di lavoro. Il 10 ottobre, alle 12, i lavoratori organizzeranno un presidio in piazza del Popolo, davanti alla Prefettura. Ventun mesi di trattativa non hanno portato alcun risultato - spiegano i sindacati - e i lavoratori necessitano di una tutela normativa e reddituale in grado di assicurare continuità occupazionale”.



va riforma fiscale non può - come spiega Cinosi - “attuarsi senza un taglio deciso ai costi della politica, cresciuti nell'ultimo decennio del 40%, ad un ritmo, dunque, doppio degli aumenti delle buste paga”. E’ pertanto indispensabile, oltretutto urgente - chiedono Uil e Cisl - che Parlamento e Governo “procedano con lo snellimento degli apparati burocratici, attuando

si il federalismo fiscale ma evita do al contempo il rischio che es possa degenerare in una ulteriore proliferazione dei livelli istituzionali”. Questi, dunque, i contenuti della piattaforma che domani mattina, da piazza del Popolo a Roma, saranno sviscerati nel dettaglio i segretari nazionali Uil e Cisl Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni.

Andrea Co

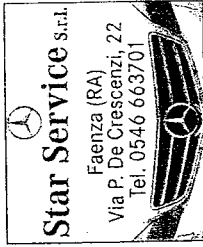


TELEFONO
0546 23120
FAX 0546 27150

Email: faenza@corriereromagna.it

10

VENERI
8 OTTOBRE 2010



Patto fra sindacati e Comuni sul futuro del welfare locale faentino, le parti hanno un nuovo obiettivo

Al lavoro per una sola Asp

Servizi, rette, accessi: unicità di criteri e di costi in tutti i comuni del Faentino

FAENZA. Politiche sociali: c'è un nuovo accordo tra i comuni del distretto faentino e i sindacati confederali. Un verbale d'intesa è stato firmato dal sindaco di Faenza Giovanni Malpezzi (presidente del comitato di distretto) e dai responsabili locali di Cgil, Cisl e Uil.

Il documento stabilisce le linee di indirizzo da tenere tra le parti su azioni, iniziative, enti locali che si sentano penalizzati e conseguenti difficoltà degli stessi welfare e sanità. Non esclude al termine di un percorso di unificazione servizi e costi, di razionalizzazioni e di omogeneizzazioni, la creazione

La Cisl: «Solo una volta stabiliti criteri uguali si potrà arrivare a un'unica Azienda servizi»

di un'unica Asp di distretto. «Il patto», ha precisato il sindaco Giovanni Malpezzi, «nasce dalla consapevolezza e dalla volontà di affrontare insieme le difficili sfide che si profilano nell'immediato futuro. L'accordo impegna le parti a lavorare responsabilmente per difendere la tenuta del sistema welfare nel nostro distretto, nel rispetto dei ruoli reciproci». In pratica si è stabilito di fare «fronte comune» dinanzi alla delicata fase che si sta attraversando, caratterizzata da incertezze di

Antonio Cinosi, rappresentante della Cisl, sono in concertazione con me- todo per affrontare i vari problemi in campo e la de- finizione di distretto come ambito territoriale ottima- le di programmazione dei servizi per portare a termi- ne il processo di gestione associata, superando la frammentarietà. In prati- ca: unicità anche dei crite- ri di accesso e di parteci- pazione dell'utenza alla spesa». Abolire le diseco- nomie e definire una parti- tà di trattamenti per rette, pasti, accessi per gli abi-

tanti di tutti i comuni coin- volti è la finalità da perse- guire con maggiore impe- gno. «Solo una volta stabi- liti criteri uguali si potrà arrivare all'unificazione delle due Asp esistenti», conclude Cinosi, che sotto- linea anche l'importanza della divisione tra le fun- zioni di governo dei servi- zi (programmazione, ri- sorse, verifica e controllo) svolto in esclusiva dal sog- getto pubblico, e gestione dei servizi da realizzarsi in forma sia pubblica che privata.

Francesco Donati



Ok dalla Provincia al Piano di zona

RAVENNA. La giunta provinciale ha approvato l'accordo per l'adozione del Piano di zona faentino per la salute e il benessere sociale per il 2010. In precedenza la giunta aveva dato il via libera a quelli di Ravenna e Lugo. «Si completa così l'approvazione dei piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale del 2010 - commenta l'assessore provinciale alla Sanità e alle Politiche sociali, Emanuela Giangrandi - a conferma della scelta compiuta con il bilancio di quest'anno, in una congiuntura nazionale davvero difficile, di fare come Provincie pesanti sacrifici ma di continuare a sostenere concretamente il welfare locale insieme ai Comuni e alla Regione, investendo quasi un milione di euro per i servizi e gli interventi a favore di anziani, disabili, minori o famiglie in condizioni di difficoltà». Oltre ai contributi ai progetti dei piani di zona, le risorse programmate dalla Provincia finanziano i progetti per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e, infine, i progetti per l'alfabetizzazione linguistica degli stranieri attraverso una serie di corsi per l'apprendimento della lingua italiana».

In piazza per la riforma fiscale

Cisl e Uil daranno vita domani a una manifestazione a Roma

RAVENNA. Saranno almeno sei - ma si sta pensando alla possibilità di istituire un settimo - i pullman che sabato mattina partiranno in un orario antelucano alla volta di Roma, per partecipare alla manifestazione indetta da Cisl e Uil.



Una manifestazione sindacale nazionale

Mancano, a segnare una riunificazione sindacale che tarda a venire, i cugini della Cgil, nonostante gran parte dei temi che saranno al centro della manifestazione - che in piazza del Popolo, a Roma, vedrà gli interventi di Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti - siano mutuati proprio dalla piattaforma unitaria che vide la luce nelle ultime settimane di vita del governo Prodi.

«Il nostro obiettivo - hanno spiegato i segretari generali della Cisl, Antonio Cinosi, e della Uil

di Ravenna, Rlberto Neri - è quello di portare all'attenzione dell'opinione pubblica i temi della riforma del fisco, dell'equità, dello sviluppo economico, del sostegno ai pensionati, ai non autosufficienti e alle famiglie». La richiesta di confronto è rivolta a tutte le forze politiche, di qualsiasi schieramento e colore. Per questo, durante la manifestazione, non saranno gradite bandiere di partiti. «Se qualcuno vuole darci la sua adesione lo potrà fare nelle sedi opportune».

Le richieste. Al primo punto delle proposte c'è una ferrea lotta all'evasione che permetta di recuperare almeno in parte le decine di milioni di euro che ogni anno vengono sottratti al fisco. Questo permetterebbe di abbassare la tassazione sui lavoratori dipendente e sulle pensioni.

Cisl e Uil chiedono, poi, che l'aliquota fiscale sulle rendite finanziarie sia portata al 20% contro l'attuale 12,5% (Bot esclusi).

Grande attenzione anche ai costi della politica «che nell'ultimo decennio sono cresciuti del 40%, il doppio delle buste paga». (V.F.)

Fisco e lavoro, 400 ravennati oggi a Roma con Uil e Cisl

In partenza sei pullman. I sindacati: «Tante adesioni dai pensionati»

SARANNO quasi quattrocento i ravennati che domani mattina prenderanno parte a Roma, in piazza del Popolo, alla manifestazione nazionale indetta da Cisl e Uil su fisco e lavoro. La macchina organizzativa a livello provinciale delle due sigle sindacali è in moto da tempo, e l'interesse è testimoniato anche da diverse adesioni last minute. Alla volta della Capitale partiranno infatti almeno sei pullman (un settimo è in ballo), oltre a diverse autovetture. Antonio Cinosi, segretario provinciale della Cisl, e Riberto Neri, segretario provinciale della Uil, lo hanno messo in evidenza con soddisfazione: «Quello della pressione fiscale per i lavoratori dipendenti e per i pensionati è evidentemente un tema sentito se è vero, com'è

vero, che da Ravenna, per manifestazioni analoghe, non sono partiti mai più di dieci pullman fra Uil e Cisl. È la dimostrazione che, anche nella nostra provincia, c'è chi condivide un certo tipo di percorso. Inoltre, abbiamo rilevato con piacere che, molte adesioni, sono arrivate dai pensionati, i quali parteciperanno nonostante che la partenza sia fissata alle 3,30 del mattino».

All'appello manca la Cgil che, a livello nazionale, fin dagli albori di questa iniziativa, si era chiamata fuori. In provincia, i numeri sono abbastanza definiti. La Cgil detiene la maggioranza degli iscritti (81 mila, di cui 45 mila pensionati), segue la Uil con 28 mila tessere, di cui 11 mila pensionati, e la Cisl con 27 mila iscritti, di cui 13 mi-

la 500 pensionati.

Nel proprio intervento, Riberto Neri ha evidenziato come, la ricaduta sul nostro territorio dei temi in questione, sia di stretta attualità.

I SEGRETARI

Neri e Cinosi: «Il tema della pressione fiscale è molto sentito»

tà: «La situazione è critica non solo a livello nazionale. L'eccessiva pressione fiscale sui lavoratori dipendenti e sui pensionati blocca di fatto tutto il sistema. Fra le storie più evidenti c'è l'aliquota fiscale sulle rendite finanziarie, che oggi è fissata ad un livello molto

basso, ovvero il 12,5 per cento rispetto ai principali paesi dell'Unione europea. Noi chiediamo l'innalzamento dell'imposta al 20 per cento, ad esclusione dei titoli di Stato, e contemporaneamente l'abbassamento al medesimo livello dell'aliquota sugli interessi dei depositi bancari, tradizionale fonte di risparmio per i meno abbienti, oggi fissata al 27 per cento». Sulla filosofia della manifestazione, che vedrà gli interventi finali dei leader di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, la chiesa l'ha messa Antonio Cinosi: «Una vera riforma del fisco non è più rinviabile. Tuttavia, andremo a Roma a manifestare per e non 'contro'».

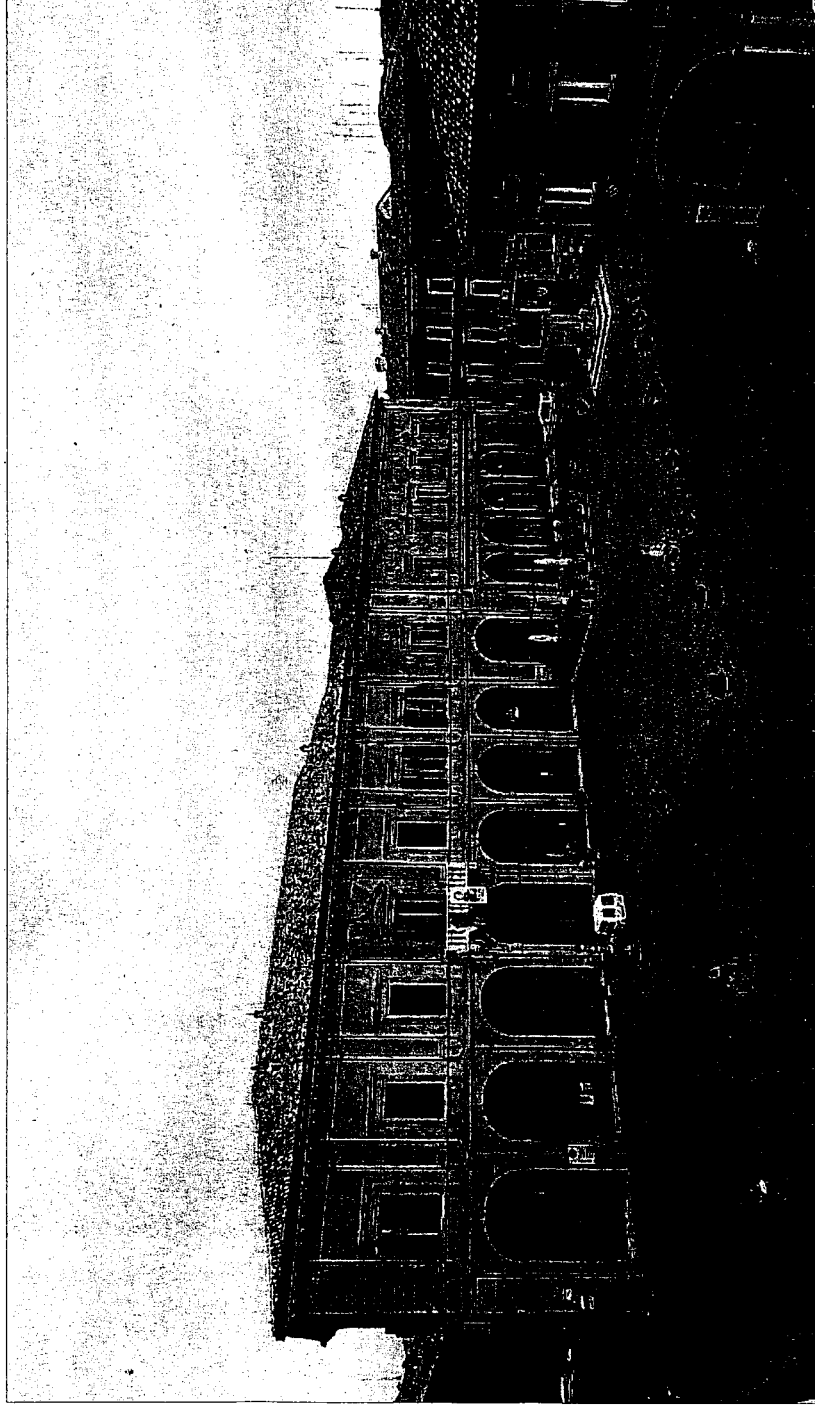
Roberto Romin

Il Comune deve scegliere impiegati per mobilità ma sembra preferire il bando, buttando denaro

Unione, uno spreco tira l'altro

Bagnacavallo: ancora un concorso pubblico nella bufera

BAGNACAVALLO - Prima di assumere nuovi dipendenti pubblici, spendendo denari pubblici, i Comuni sono tenuti a valutare se negli organici interni non vi siano figure professionali idonee per ricoprire quel ruolo di cui l'amministrazione ha bisogno. E' un principio, questo, che dovrebbe essere ben chiaro all'Unione dei comuni della Bassa Romagna, dopo la stangata presa al Tar e al Consiglio di Stato, con la doppia bocciatura del Comune di Cotignola che si era ostinato ad assumere un nuovo funzionario tramite bando e non approfittando della mobilità interna. I sindacati hanno imparato la lezione? Non pare, almeno stando a quanto trapela da Bagnacavallo. Qui l'Unione ha indetto un concorso per assumere due nuovi impiegati - uno all'ufficio cultura, uno per la promozione del territorio - in scadenza a fine agosto. Contestualmente, si è pubblicato un avviso di mobilità per la copertura dei due posti. Tutto secondo procedura. O quasi: perché il giorno stesso fissato per il colloquio previsto nella procedura di mobilità, chi aveva presentato domanda si è sentito dire, con una semplice telefonata, che la selezione non sarebbe stata effettuata. Sarà riconvocala prima dell'apertura del concorso, in agenda per la fine di ottobre? "Di certo - analizza Fabio Tommasoni, responsabile Uil Fpl per la Bassa Romagna - sono evidenti almeno due incomprensibili situazioni: a cosa serve bandire un concorso



Il Comune di Bagnacavallo vuole imitare il modello Cotignola?

so se prima non si è esaurita la procedura di mobilità? Se tramite la procedura di mobilità si ravvisano le professionalità necessarie alla copertura dei posti perché sprecare tempo inutilmente e altrettanto inutilmente fare fare domande di concorso?".

La vicenda - ancora in corso - richiama direttamente quella di Cotignola, dove il Comune ha prima

speso denari pubblici (oltre 20mila euro) per ricorrere in tribunale, poi sconfitto definitivamente, quando si è visto imporre dal Consiglio di Stato di non assumere tramite bando ma, risparmiando, tramite mobilità interna, ha scelto di cancellare con un tratto di penna quel posto di lavoro. "Ci sembra che vi sia un po' di confusione attorno alla gestione dell'acquisizione delle risorse una-

ne, certamente vi è una limitata attenzione alla programmazione", prosegue Tommasoni, che non esita a definire "strana" la vicenda di Bagnacavallo: "Sembra che l'Unione bandisca virtualmente le mobilità pubblicizzandole il minimo indispensabile e sperando vadano deserte così da ottemperare pro forma a quanto previsto dalla legge e poi ricorrere a forme di reclutamento

La campagna

La Uil dà la caccia agli sperperi

"Quello che è successo a Cotignola è un esempio evidente e lampante di come una amministrazione comunale e l'Unione abbiano optato per spendere il denaro pubblico". Buttandolo in avvocati e ricorsi fallimentari. Per la Uil Fpl, era evidente sin dall'inizio che prima di bandire un Concorso per assumere un nuovo funzionario fosse necessario procedere all'attivazione per la selezione di eventuali domande di mobilità, malgrado ciò il Comune di Cotignola e l'Unione dei Comuni della Bassa Romagna hanno deciso di non ottemperare a questa regola, sfidando la legge in tribunale due volte, e due volte uscendo sconfitti. Tanto che alla fine hanno cancellato quel posto. Tanto le spese legali (oltre 20mila euro) le paga Pantalone. Un modo di comportarsi che la Uil denuncia anche con una campagna: qualsiasi cittadino, tramite una semplice email, può evidenziare forme di spreco del denaro pubblico, scrivendo a bastaspreschi@uilfpl.it

SERVIZI SOCIALI

"BUCO" DEL CONSORZIO



Diffida dalle cooperative

Per dare corso ai pagamenti che ancora attendono, mentre sono al vaglio gli importi fatturati

RAVENNA. Le cooperative sociali chiedono chiarezza sul buco di oltre 9 milioni di euro dell'ex Consorzio per i servizi sociali e tempi brevi per onorare i contratti, altrimenti l'unica strada percorribile per difendere le mensilità dei soci lavoratori sarà quella giudiziaria.

Ma nel dubbio i legali che le rappresentano hanno già inviato una diffida affinché sia dato immediatamente corso ai pagamenti dovuti.

«Gli interlocutori che fino ad oggi sono intervenuti sulla stampa - fanno sapere in una nota congiunta Confcooperative e Legacoop provinciali - da un lato paiono voler assicurare i creditori, tra cui le cooperative sociali, sulla solvibilità del debito, dall'altro tentano di arrampicarsi sugli specchi per cercare risparmi

«Si stanno rivedendo i contratti con interpretazioni distorte»

sugli importi dovuti e già fatturati, annunciando revisioni, illegittime, di contratti già conclusi, e alimentando allo stesso tempo incertezza nelle banche che già con estrema prudenza rispondono alle cooperative per il riscontro dei crediti vantati verso il Consorzio stesso».

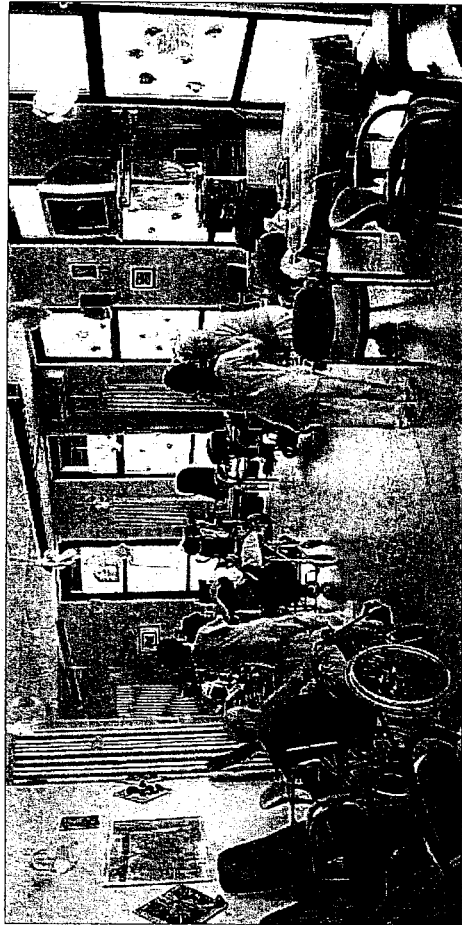
Le cooperative sociali quindi, pur mantenendo

inalterata la loro disponibilità ad approfondire ogni aspetto di questa vicenda, lamentano il tentativo di «revisare unilateralmente i contratti con interpretazioni fuorvianti e distorte delle clausole, al solo scopo di mettere in discussione gli importi e arrivare ad una soluzione transattiva al ribasso. Si stanno mettendo in dubbio - aggiungono - voci di costo riconosciute in altri territori e coerenti con le normative dell'accreditamento, quali, ad esempio, il riconoscimento, all'interno dell'orario di lavoro, del tempo strettamente necessario a chi fa assistenza domiciliare agli anziani, per spostarsi da un utente all'altro».

“Chiediamo solo che siano onorati i contratti, ogni revisione è illegittima”

Consorzio, le coop alzano la voce

RAVENNA - L'ex Consorzio dei servizi sociali di Ravenna ha chiuso con nove milioni di euro tra debiti fuori bilancio e prestiti inesigibili, ma ora, mentre il Comune ha accantonato il proprio 'tesoretto' in attesa di decidere come coprire il buco, le cooperative che hanno prestato servizio per il Css iniziano ad alzare la voce. I debiti fuori bilancio dell'Ente, infatti, non sono altro che le fatture emesse dalle coop, e mai contabilizzate (secondo alcune stime, si parla di sei milioni di euro). E adesso, da quanto fa sapere la Confcooperative, l'amministrazione di Palazzo Merlato sta giocando al ribasso sulle cifre. "I legali che rappresentano le cooperative hanno già inviato una diffida formale e circostanziata affinché si dia immediatamente corso ai pagamenti dovuti - avvertono - a questo punto pretendiamo chiarezza sulla vicenda. Consorzio e tempi brevi per onorare i contratti, altrimenti non avremo altra strada che rivolgerci all'autorità giudiziaria". I loro interlocutori, spiegano, "da un lato paiono voler rassicurare i creditori, tra cui le cooperative sociali, sulla solvibilità del debito, dall'altro tentano di arrampicarsi sugli specchi per cercare ri-



Buco consorzio servizi sociali, le cooperative alzano la voce

sparmi sugli importi dovuti e già fatturati". In altre parole, "annunciano revisioni illegittime di contratti su lavori già conclusi, fatto che colpevolmente contribuisce ad alimentare incertezza nelle banche che già con estrema prudenza rispondono alle cooperative per il risconto dei crediti vani verso il Consorzio", osservano. "Si sta addirittura tentando di revisionare unilateralmente i contratti con interpretazioni fuorvianti e distorte delle clausole pro-

seguono le cooperative - al solo fine di mettere in discussione gli importi per arrivare ad una soluzione transattiva al ribasso". E ancora, "si stanno mettendo in dubbio voci di costo riconosciute in altri territori e coerenti con quanto previsto dalle normative dell'accreditamento, quali, ad esempio, il riconoscimento, all'interno dell'orario di lavoro, del tempo strettamente necessario a chi fa assistenza domiciliare agli anziani, per spostarsi da un utente all'altro".

DOCUMENTO

I pensionati Uil: «E necessaria una riduzione del carico fiscale»

SI È RIUNITO il Direttivo della Uil Pensionati di Ravenna, che ha affrontato le problematiche messe in evidenza dalla relazione della segretaria Stefania Lusa. In primo luogo è stata fatta propria la proposta, da sottoporre al Governo in un tavolo di discussione nazionale, per un miglioramento della condizione dei pensionati, che negli ultimi quindici anni si sono trovati a fronteggiare una riduzione del potere d'acquisto superiore al 30 per cento. Per il Direttivo sono indispensabili «una riforma per diminuire il prelievo fiscale dalle pensioni, l'equiparazione della no tax area, 7.500 euro mentre per i lavoratori dipendenti è a 8 mila euro, soluzioni per gli incapienti; tutto questo legato a una costante e incisiva lotta all'evasione». Un'altra proposta ha riguardato la riduzione dei costi della politica, «fra i più elevati d'Europa». E' stato posto l'accento, poi, sulla necessità di costituire il fondo per la non autosufficienza, «già attuato nella nostra regione, ma disatteso in gran parte d'Italia». Per queste ragioni, la Uilp di Ravenna ha partecipato a fianco della Uil alla manifestazione svoltasi sabato scorso a Roma. «Per i pensionati è stato un sacrificio — spiega la segretaria Stefania Lusa — ma gli stimoli e le richieste al Governo erano troppo forti per non esserci». Dalla segreteria e dall'intera Segreteria Uilp di Ravenna è stato rivolto un ringraziamento agli iscritti e in particolare a tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione romana.

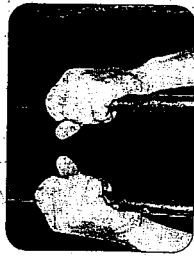
Uil

«Necessario abbassare il prelievo fiscale»

Ecco le richieste dei pensionati

RAVENNA. Nei giorni scorsi si è svolto il Direttivo della Uil Pensionati di Ravenna dove sono state affrontate le problematiche messe in evidenza dalla relazione della Segretaria Stefania Lusa. Il Direttivo ha fatto propria la proposta inerente le richieste di sottoporre al Governo in un tavolo di discussione nazionale che preveda tra i vari punti anche la condizione dei pensionati in Italia, dato che sono quelli che negli ultimi anni hanno avuto la più alta riduzione del loro potere d'acquisto (negli ultimi 15 anni, oltre il 30%). Tra queste si sottolinea la necessità di «una riforma per diminuire il prelievo fiscale dalle pensioni, l'equiparazione della no tax area, 7.500 euro mentre per i lavoratori dipendenti è a 8.000 euro, cercare soluzioni per gli incapienti». Fra gli argomenti discussi oltre al ripartire delle risorse per una ridistribuzione per un rilancio dell'economia si è affrontata la tematica dei costi della politica. Il Direttivo della Uilp ha fatto proprie le proposte presentate a livello nazionale compresa la richiesta di costituzione del fondo per la non autosufficienza già attuato nella nostra regione, ma disatteso in gran parte d'Italia. Per queste ragioni la Uil Pensionati di Ravenna ha partecipato a fianco della Uil alla manifestazione che si è svolta a Roma il 9 ottobre scorso.

Morire di sbarre

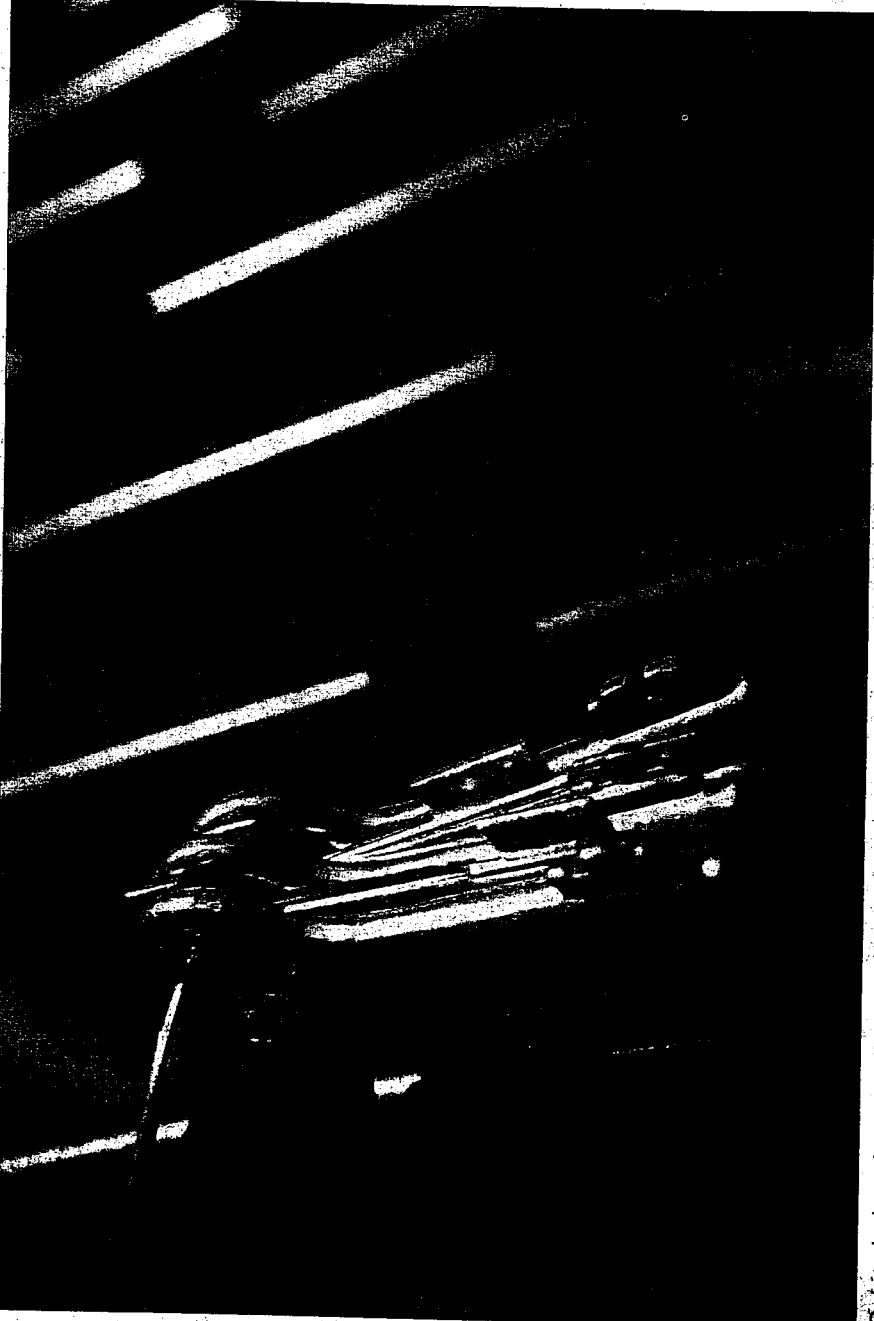


RAVENNA - Aveva 42 anni, era originario di Gela (Caltanissetta) ed era stato arrestato per rapina. Gli agenti della polizia Penitenziaria lo hanno trovato attorno alle 8 di ieri impiccato nella propria cella. Nessun dubbio per la magistratura: Carmelo Di Bartolo, in passato collaboratore di giustizia, si è tolto la vita. A darne notizia a metà mattinata è stata la Uil-Pa provinciale, precisando che si è trattato del 54esimo suicidio di quest'anno nelle prigioni italiane. Giuliano Cazzola, deputato del Pdl, ha detto indignato che il fatto che nelle carceri italiane vi siano finora stati più di 50 suicidi "è un'odiosa pena di morte di cui è in larga misura responsabile lo Stato". Giusto lo scorso weekend a Bologna era stato organizzato un convegno proprio sul tema ("La pena e il carcere, diritti e rieducazione") peraltro presentato da un giudice ravenne, Anna Mori della segreteria di Magistratura democratica Emilia-Romagna. A Port'Aurea - ha precisato Eugenio Sarno, segretario generale della Uil-Pa, subito dopo l'episodio - l'affollamento medio si attesta all'incirca verso il 145-150 %. Il carcere di Ravenna del resto "potrebbe contenere al massimo 59 detenuti ma le presenze sono sempre molte di più". Nell'ultima rilevazione "fatta il 29 settembre se ne contavano 143. Il personale è all'osso e i servizi sono organizzati in maniera da non potere garantire i livelli minimi di sicurezza". A fronte di "un contingente previsto di 78 unità, ne risultano in servizio solo 52". Una carenza "di circa

E' il 54esimo suicidio in Italia. Uil-Pa e Pd: sovraffollamento sotto accusa

Detenuto s'impicca in cella

Trovato morto dagli agenti, il sindacato indignato



Detenuto trovato morto impiccato in cella: aveva 42 anni ed era originario della Sicilia. L'indignazione della Uil-Pa

il 34% che rischia di paralizzare l'intera organizzazione. Di fronte al ripetersi di eventi luttuosi, all'esplosione delle violenze come testimonianza la maxi rissa di Pesaro, all'accertata impossibilità di gestire il sistema non possiamo - ha proseguito Sarno - non

inviare al Capo del Dap l'ennesimo invito affinché convochi un tavolo di confronto ed appellarsi al Parlamento perché legiferi in materia. Per quanto ci riguarda - ha concluso Sarno - riteniamo che il Governo, il presidente Berlusconi e il ministro Alfa-

no avendo già proclamato lo stato di emergenza per le carceri abbiano tutti gli strumenti e tutte le motivazioni per procedere in via di decretazione urgente". Soprattutto "per quanto attiene la possibilità di nuove assunzioni in polizia penitenziaria. Non è cer-

l'ultimo, isolato e debole baluardo a difesa della dignità umana in quelle città fantasma che sono le nostre carceri". Secondo Andrea Maestri, capogruppo consiliare del Pd, quanto accaduto "rappresenta un dramma personale, umano ed esistenziale". Maestri, dopo avere espresso alla famiglia del defunto il "più sincero cordoglio del nostro gruppo consiliare", ha poi ricordato che il consiglio comunale "proprio nella seduta di giovedì discuterà del "Regolamento delle funzioni di garante delle persone private della libertà personale". In quella sede - ha continuato Maestri - "insisteremo perché il ministro della Giustizia prenda provvedimenti urgenti e non più rinviabili per evitare l'attuale condizione di sovraffollamento del carcere ravenne". La situazione, sebbene "migliorata con l'avvento della nuova direzione dell'istituto, continua ad avere caratteristiche di emergenza, sia per il personale che ci lavora sia per i detenuti". Di sovraffollamento ha parlato anche Gianfranco Spadoni, consigliere comunale dell'Udc, secondo cui "nessuno disconosce l'emergenza del carcere di Ravenna, ma è innegabile come la situazione sia comune per molte altre strutture del territorio nazionale" spesso "inadeguate per accogliere numeri così elevati di detenuti, anche alla luce di una crescita demografica dovuta all'immigrazione". "In Europa solo la Bulgaria - ha tagliato corto il senatore del Pd Francesco Ferrante - ha carceri più sovraffollate delle nostre".

2

RAVENNA PRIMO PIANO

MORTE IN CARCERE



La direttrice del carcere Carmela Di Lorenzo

«IL GOVERNO DEVE FARE NUOVE ASSUNZIONI»

**Eugenio Sarno (Uil):
«Mancano 26 agenti»**

IL SINDACO Fabrizio Matteucci appena appresa la notizia del suicidio si è messo in contatto telefonico con la direttrice del carcere Carmela Di Lorenzo. Ha dichiarato Matteucci: «Ho espresso il mio dolore personale, per l'accaduto, alla direttrice, ma le ho anche rinnovato la convinzione che il lavoro che lei sta facendo per gestire al meglio l'emergenza del carcere ravennate non può certo essere offuscato da questo tragico evento».

SULL'ACCADUTO si è espresso anche Eugenio Sarno, segretario generale della Uil Pubblica amministrazione. «Il carcere di Ravenna è superaffollato e a fronte di questo dato il contingente del personale è ridotto all'osso e i servizi sono organizzati in modo da non poter garantire i livelli minimi di sicurezza. A fronte di un contingente previsto di 78 unità, ne risultano in servizio solo 52. Una carenza organica di circa il 34 per cento che rischia di paralizzare l'intera organizzazione».

SARNO sottolinea quindi come «il Governo, il presidente Berlusconi e il ministro Alfano avendo già proclamato lo stato di emergenza per le carceri abbiano tutti gli strumenti e tutte le motivazioni per procedere in via d'urgenza, soprattutto per quanto attiene alla possibilità di nuove assunzioni per la polizia penitenziaria. Ogni giorno che passa, infatti, si connota per l'affievolirsi delle motivazioni e per la depressione del personale che ormai è consapevole di essere l'ultimo isolato e debole baluardo a difesa della dignità umana in quelle città fantasma che sono ormai le nostre carceri».

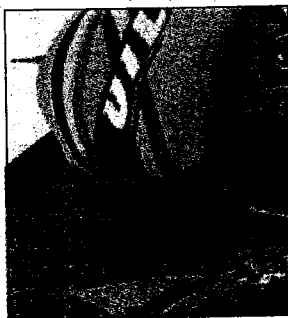
LE PROPOSTE

La Uil chiede al governo pensioni meno tassate

RAVENNA. «È indispensabile una riforma per diminuire il prelievo fiscale delle pensioni». Lo comunica la Uil Pensionati di Ravenna, dopo l'incontro dei giorni scorsi sulle richieste da sottoporre al Governo in sede di discussione nazionale.

La Uilp Ravenna, schierata con la Uil nazionale alla manifestazione del 9 ottobre a Roma, ha fatto proprie le proposte presentate a livello nazionale, tra cui la richiesta di costituzione di un fondo per la non autosufficienza, già attuato in Emilia-Romagna ma «disatteso ancora in gran parte d'Italia», spiega la Uilp.

Fra gli argomenti discussi durante l'incontro, presieduto dalla segretaria Uilp Stefania Lusa, oltre al reperimento delle risorse mirato ad una redistribuzione ed un rilancio dell'economia, è stata affrontata la tematica dei costi della politica che «oltre ad essere quella fra le più elevate d'Europa, deve essere rivista anche per una moralizzazione della politica e dei politici. In Italia i pensionati sono quelli che negli ultimi anni hanno avuto la più alta riduzione del loro potere d'acquisto, con una riduzione, negli ultimi 15 anni di oltre il 30%», ha commentato la Uilp.



Una manifestazione Uil

SANITÀ: DISAGI FRA I LAVORATORI

«Ospedali: ritmi massacranti e disuguaglianze»

Ferie non godute e straordinari alle stelle

Uil Fpl: «Troppe differenze tra reparti»

RAVENNA. Un ambiente di lavoro pesante, turni spesso massacranti che mettono a serio rischio il delicato equilibrio tra vita lavorativa e familiare. Questa, secondo Uil Fpl, è la

situazione in cui si trovano molti infermieri e Oss dei tre ospedali della provincia. Le difficoltà non riguardano tutto il personale, ma sono concentrate in alcune unità operative.

E, soprattutto, emergono solo dopo un'attenta analisi. «Dal prospetto della dotazione organica fornitoci dall'Ausl - spiega Paolo Palmarini, responsabile provinciale Uil Fpl - si notano pesanti differenze nella quantità di ferie non godute e di ore supplementari lavorate a seconda delle diverse unità operative».

Segno di un problema organizzativo cronico che, sostiene il sindacato, non solo potrebbe contrastare con quanto previsto dal contratto nazionale, ma anche con l'accordo sulla conciliazione dei tempi di lavoro e di vita, soprattutto considerando il fatto che infermieri e Oss sono in maggioranza donne.

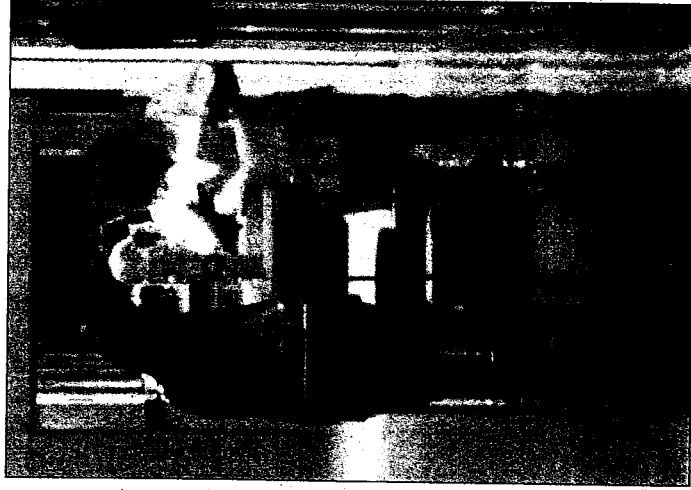
Il dato complessivo di fe-

rie non godute nel 2009 era di circa 23 giorni per dipendente. «L'azienda non lo considera allarmante - commenta Palmarini - A me non sembrano pochi, ma il problema è un altro». La questione che solleva Uil Fpl emerge quando si vanno a esaminare i dati dei reparti. All'interno di uno stesso dipartimento ci sono differenze enormi. Il sindacato cita come esempio quello delle chirurgie specialistiche: gli infermieri dell'Oculistica di Ravenna hanno accumulato oltre 45 giorni di ferie, quasi 20 ore di lavoro extra non pagate e circa 83 pagate. I colleghi dell'Ortopedia di Lugo hanno appena 6 giorni di ferie non godute, anche se rimangono alte le ore di straordinario: 82 pagate e 41 non

pagate. Si potrebbe dire che le ferie possono essersi accumulate negli anni, per chi ha molta anzianità di servizio, ma questa circostanza viene smentita dagli Oss, tra cui chi è assunto da più tempo ha appena 3 anni di lavoro alle spalle. In Neurologia e in Medicina ci sono operatori che hanno già accumulato 37 e 25 giorni di ferie non godute (sulle 36 maturabili in un anno).

«Dire che il problema organizzativo non esiste, perché la media di ferie non godute è di 23 giorni è come dire che la fame nel mondo non c'è perché si fa media con quello che si consuma in Occidente», commenta Palmarini.

Le cause, secondo il sindacato, potrebbero essere l'eccessivo ricorso ai dop-



Palmarini: «L'Ausl nega il problema perché si limita a guardare il dato medio di tutta l'azienda»

Infermieri e operatori socio-sanitari di alcuni reparti sono sottoposti, secondo il sindacato, a turni massacranti

pi turni per situazioni non di emergenza, come per coprire assenze lunghe (gravidanze) senza ricorrere subito a sostituzioni, e la mancata equa distribuzione di part-time, permessi ecc... «Sono situazioni da verificare, ma si è creato un clima pesante e di certo il problema non si risolve negandolo».

Vania Rivalta

Suicidio in carcere la città si interroga sul sistema penitenziario



Reazioni in città sul suicidio dietro alle sbarre

RAVENNA - Dopo il suicidio in carcere a Ravenna, il segretario generale della Uil Pa Penitenziari, Eugenio Sarnò, torna sul dramma delle morti in cella, commentando i dati sui tentati suicidi verificatisi dal 1 gennaio al 30 settembre scorso in Italia: "Se da un lato i 54 suicidi nelle celle di questo funebre 2010 danno conto di un sistema oramai impotente che corre dritto verso il baratro, dall'altro i 911 tentati suicidi al 30 settembre sono la certificazione del livello di degrado, disumanità, inciviltà ed illegalità che connota l'universo penitenziario italiano".

In Emilia Romagna sono quattro i

detenuti - tra cui il siciliano trovano impiccato martedì in cella a Ravenna - che si sono tolti la vita nei reclusori regionali dall'inizio dell'anno. Due i suicidi a Reggio Emilia, uno a Parma e quello, appunto, ravenna-

te. I tentativi di suicidio salgono invece a 56. Il numero più alto, in questo caso, è registrato a Bologna con 13 tentati suicidi e a Parma con 10; 7 nel carcere di Reggio e altrettanti nell'ospedale psichiatrico giudiziario della stessa città. Sul drammatico caso che si è verificato a Ravenna, interviene anche LpRa che invoca ad una riforma carceraria adeguata. "Il giro della morte non ci ha risparmiati dagli epiloghi sempre più frequenti e inaccettabili che si verificano nelle carceri - interviene Gianluca Benzoni - Ci vantiamo di non avere la pena di morte, so-

steniamo le nostre posizioni, tentiamo di imporre le nostre idee agli altri Paesi, poi abbiamo un sistema penitenziario che, per gravi inefficienze da tempo denunciate, rischia di uccidere ad occhi chiusi, senza neanche rapportarsi alla gravità del reato. Per converso la morte, allo stato attuale, negli istituti penitenziari potrebbe colpire anche una persona che ancora deve essere giudicata. Ci verrebbe da dire una morte annunciata, annunciata dai troppi problemi di grave entità che gravitano all'interno degli istituti penitenziari. Questo Governo delle riforme, non riesce a crearne una per il si-

stema penitenziario?

Ci vuole una riforma adeguata allo svolgimento della sua funzione che dovrebbe essere rieducativa - continua Benzoni - A giustificazione di vite cessate all'interno delle carceri non è possibile continuare ad

accettare motivazioni come il sovraffollamento, condizioni di vita impossibili, carenza organica che, in aggiunta potrebbero inconsapevolmente favorire anche atteggiamenti lassisti. Dobbiamo affrontare la questione a 360 gradi e ci chiediamo: il problema coinvolge veramente tutte le realtà penitenziarie o esistono realtà con trattamenti privilegiati, con posizioni molto diverse dalle condizioni di vita come nel carcere di Ravenna? Colui che sconta la pena sopravvivendo alle condizioni così precarie riuscirà ad uscirne rieducato?"

**"Conferma
del degrado
illegalità
e disumanità
in cella"**

SANITA'

Medici ospedalieri, è polemica sui premi

La Uil Fpl non firma l'accordo. Anaao: "Predicano bene e razzolano male"

RAVENNA. Sui criteri meritocratici di avanzamento professionale all'interno dell'Ausl si è spaccato il fronte sindacale dei medici.

L'accordo firmato da tutte le sigle nel novembre 2009 è stato, secondo Uil Medici, modificato in corso d'opera in un modo ritenuto inaccettabile dal sindacato di via Le Corbusier, che infatti non ha firmato il nuovo verbale del 23 settembre scorso, contrariamente alle altre organizzazioni (Anaao, Cgil, Cimo, Aaroi e Anpo).

La materia del contendere riguarda il numero di medici a cui spetta il diritto di ottenere la qualifica Senior. «Nel primo accordo - dichiara Giorgio Graziani della Uil Fpl Medici - si parlava di privilegiare quanto dovuto in termini di qualità professionali e laddove le posizioni fossero state più del previsto, ci sarebbe stata una riduzione della retribuzione equa e distribuita. Poi, invece, è stato deciso di ridurre il numero di posizioni da assegnare, colpendo soprattutto il "ceto medio" dei medici ospedalieri».

Per la qualifica di Senior dai reparti erano ar-

rivate 220 proposte. Trope, secondo la direzione generale dell'Ausl, che ha chiesto ai responsabili delle Unità operative di fare un'ulteriore scrematura in termini meritocratici (alla fine le posizioni saranno circa 150). «Questa è stata la decisio-

Polemica sui criteri di avanzamento per meriti

ne che ha fatto scandalizzare la Uil - commenta Riccardo Campagnoni, segretario provinciale di Anaao-Assomed -. Da anni in questo Paese si invoca meritocrazia e poi si insorge quando viene fatta davvero. Qualcuno predica bene e razzola

male». Secondo Campagnoni il problema della valorizzazione professionale non sussiste. «Circa il 70% delle nuove posizioni arriva dal basso e ri-

cordo che nel fondo posizioni sono state messe nuove risorse per 900 mila euro, che equivalgono al raddoppio del fondo preesistente. Circa la metà di questo incremento andrà a beneficio dei Senior. La proposta della Uil era un "todos caballeros" che a-

Fronte spaccato in merito ai sistemi di avanzamento

vrebbe comportato un abbattimento economico percentuale inaccettabile per tutte le altre organizzazioni sindacali mediche, perché significava polverizzare le nuove risorse faticosamente immesse. E nessuno prenderebbe un solo euro in meno

rispetto al passato. Inoltre, le posizioni non sono cristallizzate e già nel 2011 ci saranno reali possibilità di avanzamento per i colleghi che per ora sono stati esclusi».

Affermazioni che non convincono la Uil Medici. «Chi è Anaao per dire che 220 o 240 sono troppi? E' incredibile che un sindacato si permetta di dire che i professionisti chiamati a decidere hanno sbagliato tutto. Inoltre - prosegue Graziani - io da più di 30 anni lavoro in ospedale e ricordo che si facevano assemblee sindacali per capire l'orientamento prima di firmare gli accordi. Adesso questa cosa viene addirittura delegata al direttore generale (domani a Lugo il primo incontro, ndr), forse perché i sindacati medici non vogliono illustrare le loro responsabilità e in questo modo dissenso e discussioni non possono che essere mortificati. Perché non vanno loro a spiegare che 240 medici erano troppi? In questo modo sul clima aziendale ci saranno pesanti ripercussioni, perché i primari saranno costretti a penalizzare validi collaboratori».

Vania Rivalta

